

VERSO IL GOVERNO

Oggi Silvio riceverà ad Arcore il governatore della Lombardia: a lui il ruolo di coordinatore o vicepresidente. Si accontenterà?

Alleanza nazionale teme di perdere posti già certi se Alemanno dovesse vincere a Roma Camere, l'Udc annuncia l'astensione

Formigoni, l'ultimo scoglio di Silvio III

Berlusconi gli proporrà la guida del partito, con Bondi ministro alla Cultura. An «appesa» a Roma

di Marcella Ciarnelli / Roma

FORMIGONI E ROMA Sono queste le due variabili che potrebbero ancora influire sulla composizione del nuovo governo. Mentre saranno ancora in corso le votazioni per il ballottaggio tra Francesco Rutelli e Gianni Alemanno, a villa San Martino ad Arcore,

nella tarda mattinata, Silvio Berlusconi riceverà il governatore della Lombardia per discutere del suo destino politico per i prossimi due anni. Ma forse anche di più. Formigoni, che per la seconda volta è stato invitato a sacrificare le sue ambizioni nazionali, dovrà conoscere quale ruolo il Cavaliere gli ha ritagliato nell'ambito del partito. Potrebbe essere quello di coordinatore nazionale, attualmente ricoperto da Sandro Bondi che diventerà ministro dei Beni Culturali, già promesso a Denis Verdini, ma anche quello di vicepresidente del partito. Queste le scelte. Che potrebbero indurre Formigoni a pensare seriamente ad una sua candidatura per un altro mandato visto che sulla strada di Roma c'è sempre qualcuno che riesce a stopparlo ed a lui viene sempre chiesto di aspettare un altro giro. Ma è evidente che se dovesse andare così la componente di C1 potrebbe chiedere nomine compensative del "sacrificio" del governatore. Ed allora si riaprirebbe tutta la questione. C'è chi ipotizza una nomina di Lupi alla Funzione pubblica, Alfano alle attività produttive, il ripescaggio di Scajola alla Giustizia. E ci sarebbe poco spazio per un ministero Bonaiuti. Ma queste sono le girandole di notizie che girano intorno alla formazione di un go-

Il capo del Pdl voleva farsi un bagno di folla nel giorno del voto: gli hanno spiegato che non si può...

Donne in nero, uomini in blu, e sullo sfondo della domenica di sole la doppietta delle «rosse». Montecitorio apre le porte ai neo-onorevoli della XVI legislatura. Ma solo un'ottantina si registrano: e oggi si teme l'ingorgo. Maratona al via dalle 9 del mattino. Pronti davanti al portone due «matricole» Pdl: Massimo Nicolucci, la cui azienda produce componenti elettronici in Cina, e Marcello Di Caterina, imprenditore tessile. Entrambi napoletani: «Iamme». E dicono che non siamo puntuali». Ma è giallo: c'è chi sostiene che primo entrato sia il radicale Beltrandi, avvistato in piazza alle 8,30. Poco dopo è il turno della teodem Paola Binetti, ex senatrice: è già stata a Messa e a votare. Arriva Daniela Cardinale, 26enne figlia dell'ex ministro Totò. Casual in pantaloni bianchi e giubbotto nero. La accompagna papà: al primo piano per le procedure di accreditamento, poi in tour per il Palazzo, dal Transatlantico alla mitica buvette. Cardinale Junior divide la palma di più giovane con Barbara Mannucci (Pdl) occhi cerulei come la

verno che sembrava tra le più facili ed invece sta mostrando molte difficoltà. C'è poi la questione Roma. Se Gianni Alemanno dovesse diventare sindaco a quel punto An si sarebbe guadagnata la presidenza della Camera, il primo cittadino della Capitale, i ministeri della Difesa, delle Infrastrutture

ed anche quello del Welfare che potrebbe andare a Giorgia Meloni o ad Adriana Poli Bortone. «Facciamo lavorare chi ha il compito di formare la squadra di governo» ha ammonito Ignazio La Russa nel timore che altre tensioni possano far cadere posti già certi. Sistemate le prime dodici poltro-

ne, dopo l'accordo con Bossi con cui è stato stabilito che non ci saranno vicepremier e che la Lega gestirà a doppia firma (Bossi e Calderoli) le riforme istituzionali, l'Interno con Roberto Maroni, l'agricoltura con Luca Zaia, appare evidente che il confronto si sposterà sui viceministri e i sottosegretari. C'è un po' di tempo.

Circa un decina di giorni. Ma è evidente che le grandi manovre sono già in stato avanzato. E l'una ipotesi fa scattare impegni, veti, promesse e delusioni. Domani è la giornata in cui si insedieranno le due Camere. Alla presidenza sembrano designati certi Gianfranco Fini alla Camera che porta, così, a compimento la sua lunga marcia personale dall'Msi allo scranno più alto di Montecitorio mentre Renato Schifani, l'uomo che salutò l'approvazione della legge sul legittimo sospetto al grido di «li abbiamo fregati» mostrando una totale mancanza di senso delle istituzioni, si avvia a diventare la seconda carica dello stato, solo per la sua totale dedizione al Cavaliere.

movimentare la situazione prevede l'Udc che con il segretario Lorenzo Cesa comunica l'astensione sul voto ai presidenti. Date le dichiarazioni di questi giorni ci sarebbe stato da aspettarsi un vostro contrario. Ma i posti da assegnare fanno gola. C'è poi il Dc Rotondi che vorrebbe addirittura fare il capogruppo del Pdl alla Camera insidiando Fabrizio Cicchitto. Movimentismo e pretattica. Nella giornata di silenzio elettorale Silvio Berlusconi ha rischiato un incidente grave. Convocate telecamere e giornalisti se ne voleva andare in giro nel centro di Milano per un bagno di folla nel giorno di festa. Qualcuno gli ha spiegato che non era il caso. E lui, a malincuore, ha dovuto rinunciare.



Silvio Berlusconi Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Gianfranco Fini Foto Ansa



Renato Schifani

ILCASO Prima l'offerta di un ministero al senatore Pd, poi la commissione Lavoro. Lui: non ci penso

Ichino: il Pdl ci prova, e ci riprova...

di Roma

Prima l'idea, ventilata e mai messa su carta, di affidare il Ministero del Lavoro a Pietro Ichino, neo senatore del Pd, e ora quella di nominarlo Presidente della Commissione lavoro del Senato. In ambo i casi le polemiche e i punti interrogativi bipartisan non sono mancati e non mancano, con lo stesso Ichino che ieri è intervenuto di pugno proprio sul Corriere della Sera per spiegare il rifiuto alla prima ipotesi (la seconda non era ancora circolata...): secondo il giuslavorista il problema è che, prima di una nuova politica del lavoro «trasversale», esperimento possibile

ma inedito nel panorama internazionale, logica vorrebbe che si cominciasse con lo sperimentare l'accordo sul terreno su cui solitamente maggioranza e opposizione cooperano nelle democrazie più mature della nostra, quello delle riforme istituzionali più urgenti, in particolare quella elettorale.

Una risposta giudicata «garbata» e significativa di un «cambiamento del clima nei rapporti» da Sandro Bondi, del Pdl, tanto che nel pomeriggio di ieri è uscita fuori la seconda proposta, quella della Commissione, sponsorizzata da Renato Brunetta, economista

ed europarlamentare di Forza Italia: «Questa ipotesi mi sembra una gran bella idea: ci potrebbe essere un dialogo costruttivo su un tema importante e delicato come quello del lavoro». Anche perché, aggiunge l'esponente azzurro, «Ichino è un tecnico di grande valore». Tutto men-

Il giuslavorista sul «Corriere» spiega le ragioni del suo no. Ma Brunetta e Bondi bramano...

tre dal Pd la proposta viene accolta con molta diffidenza, in un periodo, poi, nel quale la lotta per la poltrona di Sindaco a Roma sta impegnando con forza i due schieramenti. «Capiremo meglio nei prossimi giorni se si tratta di una apertura che prelude realmente ad un atteggiamento di dialogo sulle riforme», si ragiona negli ambienti del Loft. Mentre è decisamente bocciate dalla sinistra, con Pino Sgobio, capogruppo uscente del Pdl alla Camera, e Marco Rizzo, europarlamentare dei comunisti italiani, che rimarcano come queste aperture del Pdl non sono altro che il risultato di un «unicum indistinto» tra Pd e Popolo della Libertà.

ENZO BIANCO PRESIDENTE Pd, l'area liberal diventa associazione

La segreteria di Veltroni viene difesa e così pure le scelte elettorali, a partire da quella di correre da soli. In vista della discussione che si apre oggi nel Pd, dopo l'esito dei ballottaggi, l'area liberal definisce la sua posizione che potrebbe pesare in un eventuale scontro interno se a Roma il Pd dovesse registrare una sconfitta. I liberal si sono strutturati come associazione politica e culturale nei giorni scorsi davanti ad un notaio scegliendo come presidente dell'associazione Enzo Bianco, ex presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, e riconfermato senatore, come presidente onorario il liberale Valerio Zanone e vicepresidente Franco Bassanini. Sulla scelta del capigruppo vedrebbero con favore Morando al Senato, ma danno anche un giudizio «estremamente positivo», come dice uno dei liberal, su Anna Finocchiaro. Su questo, comunque, si riservano di esprimere la loro posizione dopo aver ascoltato il segretario. Riguardo alle strategie future del partito, i liberal spingono per un ritorno di Mussi nel Pd dopo la debacle della sinistra radicale, per l'unificazione dei tutti i riformisti di qualunque estrazione e per il dialogo a centro con l'Udc. Hanno aderito all'associazione, tra gli altri, esponenti di estrazione repubblicana come Battaglia, Bogi, Maccanico, Passigli, l'economista Fiorella Kostouris.

MONTECITORIO APRE LE PORTE AI VETERANI E NON

Da Cardinale a Versace, la sfilata delle matricole Primi due napoletani: «Iamme... che si fa tardi»

di Federica Fantozzi / Roma

pashmina: entrambe classe 1982. Nella Sala della Regina sono allestite 18 postazioni, ognuna con segretario. Serviranno oggi quando si materializzeranno 400 onorevoli. I 112 subentranti dopo le opzioni sono nel limbo: non esistono, martedì useranno un ingresso laterale, e solo la proclamazione li renderà corporei. Matricole e veterani si siedono: scandiscono nome e conto corrente. Ricevono il «kit del deputato», inclusa la tessera magnetica per votare e quella per viaggiare gratis in tutta Italia. Segue l'elenco servizi a disposizione: banca, po-

sta, agenzia di viaggi, farmacia e pronto soccorso, barbiere per gli uomini (la sauna sotterranea non esiste più). Momento clou la foto: verrà inserita nel «facciarino» e per i primi mesi aiuterà funzionari e giornalisti. Tempi di registrazione: da 30 a 60 minuti. Le deputate indulgiano a scegliere lo scatto. Arriva Luca Barbareschi: «Se avessi un incarico di governo - lavorerei per il bene del Paese». Mariana Madia, capolista veltroniana a Roma, tailleurino nero e pendenti, appare minuta e luminosa. L'ex presidente della Provincia di Roma Gasbarra divide la

nuance di blu con il forzista Napoli, piemontese alla terza legislatura. Arriva il giovane consigliere di Paris alla Difesa Fausto Recchia che non avrebbe giurato sull'elezione. C'è Pierpaolo Baretta, sindaco di Roma, che si presenta con un giubbotto nero e una camicia bianca. Arriva il giovane consigliere di Paris alla Difesa Fausto Recchia che non avrebbe giurato sull'elezione. C'è Pierpaolo Baretta, sindaco di Roma, che si presenta con un giubbotto nero e una camicia bianca. Arriva il giovane consigliere di Paris alla Difesa Fausto Recchia che non avrebbe giurato sull'elezione. C'è Pierpaolo Baretta, sindaco di Roma, che si presenta con un giubbotto nero e una camicia bianca.

dacalista alla prova di un altro mestiere. Santo Versace, camicia nera e cravatta lilla, a Radio Radicale: «L'unica volta che non ho votato socialista ho scelto Pannella e Sciascia». Scandisce: «Bisogna lavorare tutti insieme per il bene comune, al Paese non servono guelfi e ghibellini». A Verini, ombra di Veltroni al Campidoglio, chiedono se l'albeto lo condannerà alla stessa sorte sugli scranni. Lui nicchia: «Credo che i leader abbiano un posto a parte». Scoprirà che non è così. Anche se i settori dell'emilico saranno ridisegnati: l'Udc, da martedì è anche geografica-

mente un po' più a sinistra. E si risparmia: 11 milioni di euro in meno grazie al dimagrimento dei gruppi. Se la sbriga veloce Gaetano Pecorella, che tutti danno proiettato verso la Consulta. Ci mette di più Eugenia Roccella, dal Family Day al Pdl, abito nero e giacca bordeaux con revers arancio. Figlia di un deputato Radicale, non era mai entrata con lui: «Sono venuta da femminista. Non sono una frequentatrice di palazzi, dovrò abituarci». Rita Bernardini, esuberante Radicale, se la ride: «Quando mi hanno chiesto se avessi procedimenti in corso

ho risposto: sì. A giugno mi processano per disobbedienza civile; cessione gratuita di lascisc. La funzionaria mi ha guardato con certi occhi...». In quota giornalisti, terzo gruppo più rappresentato dopo avvocati e imprenditori, Fiamma Nirenstein e Giancarlo Lehner. «Mi ha voluto qui Berlusconi, è stata una sua scelta scellerata - ride Lehner - Ma non sanno cosa si sono messi in casa». Emozionato? «No, irritato. Troppa burocrazia anche qui. Se in questi 5 anni la politica non diventa credibile è la fine. Ma se risponde con spessore etico e culturale, è finito Grillo». L'ex commissario Cri Scelli arriva con il forzista Francesco Giro versione tutor: «Maurizio deve studiare le carte, applicarsi...». Alessia Mosca, bionda responsabile Lavoro al loft, è in giallo; Paola Concia in rosso. La molisana Sabrina De Camillis sbarca con marito e figli di 7 e 13 anni: «Da sempre mi accompagnano nelle scelte di lavoro». Il Tg1 chiede al piccolo cosa lo colpisca. Lui ci riflette: «Mia mamma che diventa deputato».